

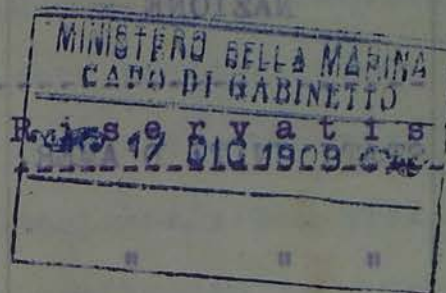


Comunicato al 1° Dir. di Campo di S. M. (15521)
Comunicato al M. Zucchi (15655)

In navigazione il 15 Novembre 1909

R. Nave CALABRIA

N. 518:



Risposta al foglio N.

del 1909

Div. Lex

OGGETTO
Missione a San Francisco
di California.

La R. Nave "Calabria", giungendo in San Francisco nelle ore ant. del 13 Ottobre, ha trovato all'ancora nella rada gl'incrociatori degli Stati Uniti "St. Louis" ed "Yorktown", l'incrociatore Olandese "Noord Brabant", e l'incrociatore Giapponese "Idzumo".

Le rappresentanze navali convenute in San Francisco per presenziare le feste Portoliane sono state le seguenti:

NAZIONE	NAVI	PROVENIENZA
GERMANIA	Incr. ARCONA	Estremo Oriente
GIAPPONE	" IDZUMO	Giappone
GRAN BRETT.	" BEDFORD	Hong-Kong
" "	Cann. ALGERINE	British Columbia
" "	" SHEARWATER	" "
ITALIA	Incr. CALABRIA	Santos
OLANDA	" N. BRABANT	Batavia
St. Un. Am.	" St. LOUIS	Flotta del Pacifico (aveva temporaneamente inalberato l'insegna del Contramm. Phelps Comandante della Sta-

R O M A

NAZIONE	NAVI	PROVENIENZA
STATI UNITI D'AMER.		zione Navale e del Navy Yard di Mare Island.
" " "	Incr. YORKTOWN	Flotta del Pacifico
" " "	" ALBANY	" "
" " "	Una squadriglia di 6 Caccia-torpediniere.	" "
" " "	Cann. ALERT	Appartenente alla Marina dello Stato di California e non alla Marina Federale, ed armata da Ufficiali della Naval Militia.

tutte giunte in San Francisco fra il 12 ed il 17 ottobre.

A bordo di tutte le navi di nazionalità non americana, (qualche ora dopo il loro arrivo) si è recato il Mayor di San Francisco, accompagnato da tutto il Reception Committee del Portola Festival (comitato comprendente le più spiccate personalità finanziarie ed industriali locali) per portare ai Comandanti, agli Stati Maggiori, ed equipaggi, il saluto cordiale della città di San Francisco, e per esprimere viva soddisfazione e gratitudine per l'intervento alle feste di navi rappresentanti le grandi Potenze. - Anche la Regina del Portola Festival (una Signorina appartenente alla buonissima società, ed innalzata a tale dignità in seguito a referendum, che la dichiarava la più bella fra le belle abitatrici di San Francisco) si era proposta di unirsi al Sindaco per venire a dare il benvenuto a bordo delle navi estere, ma il Corpo Consolare (con discutibile opportunità) ha dichiarato che un tale atto

non era conforme alle norme del protocollo internazionale (!), ed il progetto è stato di conseguenza abbandonato.

I singoli Comandanti, quando hanno restituita la visita al Mayor di San Francisco, sono stati ricevuti anche dall'intero Comitato del Portola Festival, con grande cordialità e con grande profusione di Champagne e brindisi, discorsi, Champagne e discorsi che hanno costituito la nota predominante durante tutto lo svolgimento delle feste.

Il nome di Portoliane, imposto dagli Americani alle feste svoltesi dal 19 al 23 Ottobre, è stato originato da riconoscenza memoria verso Don Gaspare de Portola, primo governatore della California, e scopritore della baia di S. Francisco. Effettivamente però dette feste, mentre nei particolari del loro svolgimento non sono state che un ricordo continuo della scoperta Portoliana, nel loro vero significato, miravano a glorificare la rapida e meravigliosa ricostruzione della città dopo il disastroso terremoto ed incendio del 1906. Ed è in questo senso che deve essere intesa la viva parte che tutti gli Americani della California non solo, ma degli interi Stati Uniti, hanno preso alle feste stesse che hanno voluto imponenti e grandiose, invitando anche i Governi delle grandi Nazioni a parteciparvi con Navi da guerra.

Don Gaspare de Portola, Capitano di un reggimento di dragoni spagnuoli, in spedizione in California nell'anno 1767, per ordine di Re Carlo III^o, allo scopo di espellere i Gesuiti, e stabilire al loro posto, i religiosi dell'ordine di San Francesco, nel mese di Ottobre di detto anno scopriva la baia da lui denominata dal nome del Santo; analogamente, centoquarantadue anni dopo, accolto con onori da Sovrano, fra l'entu-

siassmo della popolazione, un nuovo Don Gaspare de Portola (crea-
to tale per la circostanza dagli Americani) entrava nella baia
di San Francisco, ispezionava esternamente le navi da guerra
estere e dello Stato, e, sbarcando in forma solenne dinanzi al
grandioso edificio della Ferry Station, dal primo cittadino
della ricostruita città riceveva in consegna le chiavi, simbo-
lo del possesso; accompagnato poi da una grande parata di mi-
litari degli Stati Uniti e delle navi estere presenti in rada,
percorreva, entusiasticamente acclamato da un milione circa
di spettatori, le principali arterie di S. Francisco, ed in U-
nion Square Park si incontrava con Miss Virgilia Bogue, la re-
gina di questi giorni portoliani.

Tale il principio di una serie ininterrotta di feste: il-
luminazione delle navi e dei quartieri più notevoli della cit-
tà, parate di carri decorati, simboleggianti la ricchezza e pro-
sperità della California e delle Colonie estere in essa sta-
bilita, parata commemorativa rievocante i tempi di Portola, pa-
rata di automobili infiorati, canti popolari di migliaia di
fanciulli, balli mascherati, ricevimenti diurni e serali, ai
rappresentanti esteri; corse automobilistiche, regate a remi
ed a motore, ecco il complesso di quanto gli Americani hanno
organizzato e svolto nei cinque giorni da loro decretati come
giorni di allegria, di spensieratezza, di divertimento per festeg-
giare la resurrezione di San Francisco.

Trascorsi tali giorni San Francisco ha ripreso il suo a-
spetto normale, e l'attività industriale e commerciale, che per-
tanto non era cessata un'istante, ha riassorbito anche coloro
che per quel piccolo spazio di tempo si erano distratti dal
proprio lavoro.

Assai cortesi e cordiali si sono sempre mantenute le relazioni fra i Comandanti Navali, e fra essi e le Autorità cittadine.

Un'ufficiale americano ed un'automobile sono stati posti a disposizione del Comandante più anziano di ogni singola nazione per tutta la durata delle feste (19 - 23 ottobre), e quotidianamente (durante il periodo stesso) bellissimi fiori venivano inviati ai Comandanti da parte del Comitato del Portola Festival.

In seguito ad invito dell'Ammiraglio Americano Phelps tutti i Comandanti esteri hanno aderito a far partecipare le loro compagnie da sbarco alla parata d'inaugurazione delle feste, parata alla quale prendevano parte numerosi reparti dell'esercito e della marina americana.

Il Comitato del Festival desiderava anche organizzare regate internazionali fra le imbarcazioni delle navi da guerra presenti in S. Francisco, ed a tale richiesta io avevo risposto aderendo, ma i Comandanti delle Navi inglesi, tedesca ed olandese hanno declinato l'invito, adducendo il poco allenamento dei rispettivi equipaggi in conseguenza delle lunghe navigazioni compiute per raggiungere detto porto. Credo però non peccare d'immodestia nel dire che la principale ragione che ha provocato il rifiuto dei Comandanti esteri di prender parte alle regate fosse l'aver constatato (nel vedere allenarsi l'equipaggio di regata della "Calabria") che detto ^{equipaggio} aveva grandissima probabilità di successo, e che forti scommesse, per parte del pubblico americano, erano già fatte in favore della vittoria della lancia italiana, che è una lancia comune, e non un'imbarcazione da corsa.

Numerosissimi sono stati gl'inviti intesi a festeggiare la presenza in San Francisco delle navi da guerra estere, ed in ognuno degli infiniti discorsi ascoltati non è mancata una espressione di viva riconoscenza e di ringraziamento per le Potenze che, inviando una nave da punti lontanissimi del globo, avevano dato una grande prova di interessamento e di simpatia per la città di San Francisco.

Agli Stati Maggiori ed equipaggi sono stati offerti pranzi, gite in automobile per visitare la città e dintorni, trattamenti serali, libera circolazione sui tramways etc.

Numerosi anche gli scambi d'inviti fra Autorità Navali, e fra queste ed il Comitato del Portola Festival, le Autorità cittadine, e la Società locale.

La "Calabria", data la ristrettezza dello spazio disponibile a bordo, ha dovuto frazionare molto i suoi inviti.

Sono stati cioè da me invitati in differenti giorni a colazione:

L'Ammiraglio ed i Comandanti delle Navi Americane

I Comandanti delle Navi Estere

Il Mayor di S. Francisco e le principali autorità cittadine

I Membri più cospicui del Portola Festival

I principali membri della Colonia Italiana.

Un pranzo di restituzione è stato offerto dagli Ufficiali della "Calabria" allo Stato Maggiore del "Yorktown", ed altro pranzo (anche di restituzione) è stato dato dai Sott'Ufficiali di bordo ai Sott'Ufficiali dell'"Albany".

Infine un ricevimento (che si è tradotto in ballo) è stato dato a bordo della "Calabria" la sera del 26 ottobre, invitando le autorità locali, il Comitato dei festeggiamenti,

una larga rappresentanza della società di San Francisco, ed i Comandanti ed Ufficiali delle Navi Americane ed estere.

La tirannia dello spazio ha impedito comprendere in tale invito anche la Colonia Italiana, la cui rappresentanza non avrebbe potuto essere che limitatissima di numero, ed ho creduto perciò opportuno organizzare uno speciale ricevimento (anche danzante) nel pomeriggio del 29 ottobre per la nostra Colonia e rispettivi famiglie.

Buona parte delle spese sostenute per le ragioni citate sono state coperte colla somma di L. 2500, messa per tale scopo a disposizione della nave dal Ministero, ed a tal proposito posso asserire con piena sicurezza che l'impressione riportata da tutti (Americani, esteri ed italiani) circa l'ospitalità esercitata a bordo della "Calabria" sia stata, senza restrizione alcuna, favorevolissima a noi.

Poco prima che la Nave lasciasse San Francisco l'intero Comitato del Portola Festival è venuto a bordo per porgerci ancora un saluto ed augurio cordiale, recando ceste di frutta della California per me, per gli Ufficiali e per l'equipaggio, offrendo a me uno splendido mazzo di garofani, ed offrendo altresì (con pensiero assai gentile) personalmente un fiore ad ogni uomo dell'equipaggio.

L'invio a San Francisco della R. Nave "Calabria", in occasione dei festeggiamenti per la riedificazione della città, è stato altamente apprezzato dagli Americani, i quali si sono dimostrati anche sensibilissimi alle espressioni di gratitudine da me formulate (in tutte le possibili circostanze) per il fraterno aiuto prestatoci dal Governo e dall'intera popolazione degli Stati Uniti in occasione del disastro di Reggio

e di Messina.

San Francisco è stata fiera (e con piena ragione) di mostrare ai rappresentanti del mondo intero l'avvenuta sua resurrezione. - In tutta la immensa zona della città ove tre anni or sono non rimanevano che fumanti rovine, sono stati ricostruiti, in meno di due anni, edifici ben più grandiosi e più numerosi di quelli preesistenti. - Le tracce del terremoto, o meglio dell'incendio (che ha avuto conseguenza assai più disastrose), sono ormai completamente sparite, e ciò dimostra luminosamente come questo giovane popolo disponga, oltrechè di colossali risorse finanziarie (di per sè sole insufficienti) anche di mirabili energie morali che potrebbero essere additate come salutare esempio alla vecchia Europa.

Sono poi assai lieto di poter informare l'E.V. che le relazioni della Nave colla Colonia Italiana di San Francisco, sono state assai cordiali, senza dar luogo al benchè minimo spiacevole incidente.

Le comunicazioni riservatissime ricevute in precedenza dall'E.V., mi hanno consigliato di mantenere un contegno riservato durante i primi giorni della nostra permanenza in quella città, contegno che d'altra parte risultava pienamente giustificato dall'essere noi in quei giorni completamente assorbiti dagli inviti ufficiali, che si susseguivano senza interruzione. - Presa in seguito conoscenza dell'ambiente, ho opportunamente scelto fra i numerosissimi inviti che ci sono stati rivolti, e, ben coadiuvato dallo Stato Maggiore e dall'equipaggio intero, ho potuto ottenere un risultato quale non avrei potuto sperare migliore. - Ad un grandioso banchetto offerto ci per iniziativa della Camera di Commercio hanno partecipato

oltre 100 convitati, fra i quali varie signore, dando luogo ad una grandiosa dimostrazione di italianità, quale (per asserzione di tutti i presenti) non si era mai avuta in passato. - Unanime, e completamente meritate, sono state le lodi entusiastiche rivolte ai nostri marinai, che hanno in ogni circostanza serbato contegno veramente esemplare. - Non il minimo disordine a terra, non un solo ubriaco fra i franchi che ritornavano a bordo, non un ubriaco fra i partecipanti ai pranzi offerti agli equipaggi durante le feste, mentre ben differente è stato il contegno dei marinai delle altre nazioni.

L'unico doloroso incidente è stato costituito dalla avvenuta diserzione (già rapportata) di 4 marinai, ma come ho già segnalato all'E.V. la "Calabria", anche a questo riguardo, ha subito perdite incomparabilmente inferiori a quelle delle altre navi estere (l'olandese Noord Brabant, l'inglese Bedford, il germanico Arcona hanno avuto rispettivamente 35, 30 e 16 disertori). - Ignoro se il Giapponese Idzumo abbia avuto mancanti: esso è partito subito appena finite le feste, e mandava i franchi a terra in drappelli accompagnati da ufficiali e Sott'ufficiali.

Pur non potendo presumere di formulare un giudizio completamente fondato, ritengo infine mio dovere esporre esplicitamente all'E.V. l'impressione riportata circa la Colonia Italiana di San Francisco. - Tale Colonia, per la posizione finanziaria di molti fra i suoi componenti, per l'operosità ed intraprendenza industriale e commerciale costantemente dimostrata, e per la sobrietà e lodevole contegno serbato dalla grandissima maggioranza dei suoi membri, raccoglie vive simpatie e larga stima da parte della popolazione Americana. - Concordi

espressioni di lode al suo indirizzo ho raccolto da tutte le
più spiccate personalità locali, che citavano continuamente co-
me gli Italiani siano stati fra i primissimi ad iniziare l'o-
pera di ricostruzione della distrutta città, e come abbiano di-
mostrato possedere in alto grado quella indomabile energia, che
gli americani ritengono quasi loro esclusivo privilegio. - Le
stesse personalità hanno ripetutamente accennato ai rilevan-
tissimi vantaggi che la California ritrarrebbe qualora una più
larga corrente emigratoria di agricoltori italiani fosse avvia-
ta in questa terra, che abbisogna soltanto di mano d'opera in-
telligente per sfruttare le sue colossali risorse. - Gli agri-
coltori italiani non temono davvero la concorrenza di quelli
d'altre nazioni, ed ottengono in California trattamento vantag-
gioso.